

**PROGETTO PEDAGOGICO
COMUNITÀ EDUCATIVA RESIDENZIALE
PER MINORI
“LA GEMMA”**



La Gemma
COMUNITÀ EDUCATIVA
PER MINORI

Sede Legale:

Via Postumia 1° tronco, n.6/B

31046 Oderzo (TV)

Rev. 01 del 05/09/2025

Il presente documento viene redatto e rivisto ogni 5 anni secondo le conformità di legge. Nel caso vi siano necessità interne alla struttura il Progetto Pedagogico può essere rivisito anche prima dei termini stabiliti dalla legge.

Sommario

1. PRESENTAZIONE DELL'ENTE GESTORE E MISSION.....	1
1.1 "LA GEMMA" SIGNIFICATO E SGUARDO EDUCATIVO	
2. MODELLO TEORICO DI RIFERIMENTO	2
3. VITA COMUNITARIA E ORGANIZZAZIONE	3
4. LA QUOTIDIANITÀ.....	3
7. RAPPORTI CON SERVIZI TERRITORIALI, COMUNITÀ LOCALE E FAMIGLIA D'ORIGINE	6
7.1 Il rapporto con i servizi territoriali	6
7.2 Il rapporto con la scuola.....	6
7.3 Il rapporto con il territorio	6
7.4 Il rapporto con la famiglia di origine.....	7
7.5 Il rapporto con le aziende del territorio	7
12. GESTIONE DELLE EMERGENZE	12

1. PRESENTAZIONE DELL'ENTE GESTORE E MISSION

Fondazione Moro è un ente riconosciuto con Decreto della Regione del Veneto n. 131 del 27/12/2016 e iscritto al n. 879/2016 del Registro Regionale delle Persone Giuridiche di diritto privato.

Gli scopi della Fondazione sono:

- lo svolgimento di **attività a favore della persona**, a cominciare dalla prima infanzia, perseguendo l'educazione, la formazione e la maturazione dei bambini e dei giovani.
- **Sostenere la centralità della famiglia** agevolandola nel compito di educazione dei figli promuovendo iniziative di educazione e cura allo scopo di integrare e armonizzare il processo di crescita dei medesimi.

Per perseguire le attività statutarie e per rispondere ai bisogni emergenti della comunità, la fondazione attua come strumento operativo quello del **fare rete con il territorio**, sia con i servizi sociali che con le realtà del privato sociale. Per questo motivo essa partecipa e favorisce la costituzione di tavoli di lavoro su **tematiche sociali, familiari** con uno sguardo privilegiato sui minori, in particolare quelli che versano in particolare situazioni di bisogno.

I valori sui quali la Fondazione opera sono costituiti da quattro pilastri fondamentali:

- Educare attuando servizi mirati ai bisogni del singolo e della comunità, ricercando risposte individualizzate per far fronte alla sempre maggiore complessità di bisogni che emergono dai minori e dalle loro famiglie;
- Favorire la crescita e lo sviluppo delle potenzialità della persona in quanto tale, promuovendo attività socioculturali;
- Promuovere servizi e percorsi centrati su atteggiamenti e tecniche di accoglienza, ascolto e autoascolto, che valorizzino la persona nella totalità delle sue componenti;
- Collaborare in modo sinergico con tutti gli stakeholders del territorio, istituzionali e non istituzionali.

1.1 "LA GEMMA" SIGNIFICATO E SGUARDO EDUCATIVO

La comunità porta il nome "*La Gemma*". Un nome che racchiude due significati importanti. Il primo richiama ciò che deve sbocciare e portare nuova vita: rimanda alla speranza nutrita verso i minori che, con l'aiuto della comunità, degli educatori e del territorio, possano germogliare,

fiorire nella loro vita trovando il proprio posto nel mondo. Il secondo significato rimanda al concetto di gemma come pietra preziosa: ogni minore è unico e infinitamente importante. Il valore di ogni bambino e ragazzo è già dentro di loro, compito della comunità è quello di riconoscerlo e valorizzarlo.

2. MODELLO TEORICO DI RIFERIMENTO

La Comunità per minori si caratterizza come un luogo ed un tempo segnati da profonde intenzionalità educativa e densità relazionale. Gli educatori predispongono la Comunità come contesto nel quale al meglio può realizzarsi il progetto educativo di ogni minore accolto, agendo una competenza pedagogica di tipo professionale capace di sostanzarsi sia nei momenti dedicati ad attività specifiche, sia nel tempo diffuso e strutturante della quotidianità.

La Comunità si propone come ambiente caratterizzato da un clima di familiarità, in cui l'equipe degli educatori propone esperienze e situazioni in grado di sostenere il percorso di crescita dell'identità del singolo minore. Con tale prospettiva di lavoro la Comunità si assume la responsabilità temporanea di attuare le funzioni affettive e materiali necessarie al minore, proponendosi come ambiente che offre una supplenza temporanea della genitorialità.

In questa prospettiva il minore viene posto al centro, dentro ad un microsistema come quello della Comunità che non è solo ma interagisce con altri sistemi complessi che compongono la rete di vita del minore nella sua quotidianità.

Si è scelto di adottare come approccio teorico di riferimento quello della pedagogia personalistica (in particolare declinata in chiave modellistica), integrata ad un'ottica sistemico-relazionale in quanto considera il singolo quale persona (unica, irripetibile, orientata alla realizzazione del sé) intrinsecamente vocata ad una dimensione relazionale.

In questa chiave prende significato l'assunzione della persona in un contesto comunitario, quale tessuto di relazioni: l'attenzione e la cura delle dinamiche relazionali, a partire da quelle con gli educatori, con i pari, con le figure parentali fino a tutte quelle che attraversano i contesti di vita della persona, consente di accompagnare la strutturazione identitaria e sui significati propri dell'individuo e delle situazioni; il lavoro e la modificazione dei significati comporta una ridefinizione del sé, del proprio contesto relazionale e del mondo, consentendo anche un cambiamento (strutturato e non superficiale) nei comportamenti.

3. VITA COMUNITARIA E ORGANIZZAZIONE

La vita di comunità è normalmente scandita dalla quotidianità che caratterizza i diversi periodi dell'anno suddivisi fra periodo scolastico e vacanze.

Durante il periodo scolastico la gestione della quotidianità riguarda le attività ordinarie di ciascun minore: la frequenza scolastica, il tempo dedicato allo studio e alle attività sportive e ricreative (scelte seguendo le proprie inclinazioni e passioni) oltre che alla cura di sé e degli aspetti sanitari necessari al benessere psico-fisico.

I fine settimana e i periodi di vacanza scolastica, invece, sono maggiormente dedicati allo svago, al riposo e al divertimento, tenendo fissi alcuni capisaldi dell'educazione come il tempo per i compiti scolastici, per l'igiene e la cura personale, la cura delle relazioni amicali e familiari e l'attenzione ai bisogni personali e del gruppo.

La Comunità programma annualmente le attività da proporre attraverso il progetto educativo annuale, integra e pianifica mensilmente e organizza settimanalmente la gestione delle stesse.

4. LA QUOTIDIANITÀ

Per quanto riguarda la programmazione quotidiana delle attività, la Comunità si attiene sia agli obiettivi generali della struttura che agli obiettivi individuali di ciascun minore ospite.

Durante i mesi scolastici (da settembre a giugno) la quotidianità prevede normalmente al mattino la frequenza della scuola, e al pomeriggio la frequenza di attività extrascolastiche, uscite in autonomia (ove previste) o visite presenziate con i familiari, colloqui psicoterapici, o altro seguendo una calendarizzazione costante.

Durante i mesi estivi (e i weekend) si prevede una programmazione più varia, comprendendo la frequenza a centri estivi, attività ludico-ricreative organizzate all'interno o all'esterno della struttura, uscite di mezza giornata, giornata intera o anche di più giorni.

Tutto ciò avviene normalmente all'interno di un contesto di vita domestica dove ciascun minore concorre e contribuisce al mantenimento dei propri spazi di vita in un'ottica educativa di sviluppo e potenziamento di abilità personali utili al proprio percorso di vita.

Nel corso dell'anno, inoltre, diverse sono le attività proposte ai ragazzi, quali ad esempio:

- uscite, passeggiate e camminate, corse in bicicletta;
- giochi in casa, laboratori e visione di film;

- uscite al mare/piscina pubblica e/o in montagna;

5. OBIETTIVI GENERALI, SPECIFICI E MODALITÀ DI REALIZZAZIONE

In relazione alle finalità in precedenza richiamate e al modello teorico di riferimento, la Comunità persegue quindi i seguenti obiettivi generali:

1. Educare il minore nella sua totalità in quanto persona vocata alla propria realizzazione per la promozione di una crescita armonica;
2. Offrire un luogo, fisico e relazionale, nel quale il minore possa intrecciare la propria storia – grazie alla guida del lavoro educativo – con quella delle altre persone presenti e rielaborare i propri sentimenti e le proprie esperienze;
3. Proporre un affiancamento affettivo che consenta al minore di sviluppare una nuova appartenenza in grado di strutturare anche i propri legami affettivi;
4. Favorire l'acquisizione di adeguati livelli di autonomia e responsabilità;
5. consentire un inserimento positivo dei vari ambienti di crescita (scolastico, formativo, extrascolastico, amicale, lavorativo);
6. Curare, ove possibile, la ritessitura dei legami familiari, sostenendo anche la genitorialità e favorendo così il rapporto tra genitori e figli;
7. Sviluppare con i servizi di riferimento una linea operativa e di collaborazione, basata su una comune progettualità e su una condivisa visione delle esigenze del minore e della famiglia.

La realizzazione degli interventi in vista sia degli obiettivi generali della struttura, sia di quelli specifici per ciascun minore, comporta:

- equipe settimanali;
- incontri periodici di aggiornamento con i volontari e quanti collaborano all'interno della struttura;
- incontri di verifica con coloro (volontari, tirocinanti...) che svolgono mansioni specifiche rispetto ai minori (per es. lo svolgimento dei compiti scolastici);

- attività di laboratorio di vario genere, ideate e programmate tenendo conto dei singoli ospiti e/o dei sottogruppi (per es. rispetto alle diverse fasce di età), esistenti nella casa.

Per facilitare quanto più possibile lo svolgimento adeguato del lavoro, si sono individuati dei momenti specifici di Supervisione, ad opera di un consulente esterno, mirata alle situazioni specifiche dei singoli minori, alle dinamiche presenti all'interno dell'equipe educativa, all'intero progetto della Comunità educativa per minori. Infine, allo scopo di acquisire le conoscenze e gli strumenti utili per comprendere la complessità dei bisogni dei minori accolti e per organizzare percorsi educativi tarati sulle situazioni in essere, vengono garantiti momenti costanti e continuativi di Formazione, attraverso percorsi diversificati:

- formazione specialistica per gli operatori dell'equipe educativa (responsabile, coordinatore, educatori) attraverso la partecipazione a corsi, convegni, seminari attinenti l'ambito educativo e psicologico dei minori e delle famiglie;
- momenti formativi, tenuti da operatori esterni alla struttura e/o dal responsabile, per volontari, tirocinanti e quanti collaborano.

6. DESTINATARI

La Comunità accoglie bambini/e e ragazzi/e, di età compresa tra 0 e 17 anni, con problemi di disagio personale e/o familiare, per i quali sia stata valutata dagli organi competenti la necessità di un allontanamento dal nucleo familiare. Il servizio offre inoltre la possibilità, per i neomaggiorenni soggetti a prosieguo amministrativo, di protrarre l'accoglienza fino ai 21 anni.

La capienza massima della struttura è di 8 ragazzi in regime di residenzialità.

Ogni nuovo inserimento in Comunità viene valutato dal Responsabile della Comunità, dal coordinatore educativo (nominato ai sensi della L.R. n. 22/2002) e dall'equipe educativa, in relazione alla composizione del gruppo di ospiti presenti e alla possibilità di offrire un ambiente in linea con le caratteristiche del minore.

La durata massima prevista della permanenza di ciascun ragazzo accolto è di 24 mesi, come stabilito dalla L.N. 149/2001, ma essa può variare in conformità con gli obiettivi definiti nel progetto quadro dal servizio inviante e con gli obiettivi Progetto Educativo Individuale (PEI).

7. RAPPORTI CON SERVIZI TERRITORIALI, COMUNITÀ LOCALE E FAMIGLIA D'ORIGINE

7.1 Il rapporto con i servizi territoriali

Al fine di garantire una maggiore serenità e stabilità del minore inserito in comunità, è fondamentale che l'equipe educativa mantenga, nel corso dell'anno, relazioni con i diversi enti che si interfacciano con i minori ospiti: servizi sociali, comunali o dell'azienda sanitaria. Per questo, almeno semestralmente, viene prodotta e inviata al servizio di riferimento del minore, una relazione sul monitoraggio degli obiettivi indicati nel PEI e sull'andamento del periodo.

La comunità auspica l'incontro periodico tra servizio inviante e minore in quanto ciò permette agli operatori del servizio e agli educatori di diventare soggetti di una rete unica che lavora in sinergia per il minore, coinvolgendo o meno la famiglia a seconda della situazione specifica.

7.2 Il rapporto con la scuola

Un ruolo importante nella crescita dei minori lo occupa la scuola ed è per questo motivo che la Comunità cerca di far sì che ognuno di loro possa seguire un percorso formativo adeguato alle proprie potenzialità e aspirazioni.

L'educatore di riferimento del minore, in collaborazione con il coordinatore educativo, mantiene e cura i rapporti con l'ambiente scolastico.

7.3 Il rapporto con il territorio

La comunità si assume l'impegno di affiancare, sostenere e agevolare i minori nel poter fare delle piccole ma significative esperienze al di fuori del contesto scolastico e comunitario.

L'ente gestore crede fortemente nell'importanza di questi momenti che consentono ai bambini e ragazzi accolti di mettersi alla prova, scoprendo proprie capacità e maturando passioni per qualche attività, o di sperimentarsi nei rapporti interpersonali, meravigliandosi di alcuni aspetti di sé fino a quel momento sconosciuti. Allo stesso modo questi momenti possono corrispondere anche ad esperienze non sempre gratificanti o all'altezza delle aspettative ma, elaborate assieme all'educatore, trovano una valenza edificante e di crescita personale.

La comunità ha l'obiettivo di fornire la possibilità di una vasta scelta di attività ludico-sportive-ricreative per rispondere quanto meglio possibile alle esigenze e caratteristiche del singolo minore.

Non viene sottovalutata, né trascurata, la rete amicale spontanea che si viene a creare, per cui anche gli spazi di aggregazione libera che i ragazzi richiedono saranno, a seconda delle singole progettualità, assecondati e sostenuti.

7.4 Il rapporto con la famiglia di origine

Quando il minore entra in comunità vive il distacco dal proprio nucleo familiare e, di fatto, si trova a vivere con altri ragazzi e con delle figure educative che si occupano di lui, ma che non sono i genitori. Tuttavia, a seconda della situazione specifica, egli può mantenere i contatti con i propri familiari secondo modalità che vengono decise dal servizio inviante.

Se l'inserimento è consensuale gli incontri/rientri periodici in famiglia vengono concordati con il servizio. Se l'inserimento avviene tramite decreto disposto dal Tribunale per i Minorenni, quest'ultimo indica tempi e modalità degli incontri.

7.5 Il rapporto con le aziende del territorio

In relazione al servizio di accompagnamento all'autonomia e al lavoro che viene offerto ai minori che hanno assolto l'obbligo scolastico, si rende necessario costruire e mantenere una rete con aziende del territorio che possono offrire la possibilità di un inserimento con modalità di stage/tirocinio formativo e di orientamento/apprendistato professionalizzante/tirocinio di inserimento-reinserimento lavorativo/tirocinio estivo/etc.

Un'attenzione particolare viene posta nella selezione delle aziende, le quali devono essere, oltre che disponibili, adatte all'inserimento di un minore presente in comunità.

8. OPERATORI E RESPONSABILITÀ

Nella Comunità sono presenti le seguenti figure professionali:

- **Responsabile della Comunità:** è un dipendente dell'ente gestore, in possesso di laurea ad indirizzo psico-pedagogico o pedagogico e comprovata esperienza nel settore. Ha il compito di indirizzo e sostegno tecnico al lavoro degli operatori, di coordinamento al monitoraggio e alla documentazione dell'esperienza, di raccordo con i servizi educativi, sociali, sanitari, di adempimento degli obblighi di legge (L.N. 184/83 e s.m.i. L. 149/01).

Le sue responsabilità sono:

- guidare e indirizzare la Comunità educativa al fine di assicurarne il buon andamento, in osservanza degli atti di indirizzo dettati dal Consiglio di Amministrazione dell'ente ;
- supervisionare l'operato del coordinatore, degli educatori e del personale ausiliario;

- definire le linee di indirizzo per la formazione del personale educativo;
- definire la composizione dell'equipe educativa, individuandone i bisogni formativi della stessa e curandone la traduzione in percorsi formativi adeguati, anche avvalendosi di professionisti esterni ove necessario con i quali si coordina;
- coordinare le comunicazioni e i rapporti con i servizi educativi, sociali, sanitari e scolastici coinvolti nella progettazione;
- formulare i progetti educativi e la relativa offerta economica inerente a richieste di inserimento minori, definendo l'inserimento e le dimissioni degli stessi;
- validare i progetti educativi personalizzati, le relazioni sui minori;
- garantire l'adempimento degli obblighi previsti dalla L. 184/83 e successive modificazioni ed integrazioni (L. 149/01);
- garantire l'adempimento degli obblighi previsti dalla L.R. 22/02;
- garantire la presenza della documentazione necessaria alla dimostrazione della presa in carico del minore e della effettiva realizzazione dell'intervento;
- predisporre gli aggiornamenti periodici al Progetto Pedagogico di Comunità e alla Carta dei Servizi al fine di sottoporli al Consiglio di Amministrazione dell'ente per la loro approvazione.

- **Coordinatore Educativo:** è un dipendente dell'ente gestore, in possesso di laurea ad indirizzo psico-pedagogico e comprovata esperienza nel settore;

Le sue mansioni sono:

- svolgimento dei compiti di indirizzo di concerto con il Responsabile e sostegno tecnico al lavoro di educatori, tirocinanti e volontari;
- coordinamento dei servizi interni alla Comunità, monitoraggio e documentazione delle esperienze;
- adempimento degli obblighi previsti dalla L.N. 184/1983, così come modificata dalla L.N.149/2001;
- collaborazione con i servizi di riferimento per la formulazione e la stesura del Progetto Quadro;
- predisposizione colloqui di verifica con i minori accolti in Comunità e, se previsto, anche con i familiari;
- programmazione della formazione degli educatori in accordo con il Responsabile;

- aggiornare periodicamente i servizi inviati in merito all'andamento comunitario dei minori ospiti.

- **Educatore Professionale:** in pianta organica è presente un numero di educatori calcolato secondo la normativa vigente (1 operatore ogni 2 ragazzi), tutti in possesso del titolo di "Educatore professionale" (classe L19) o titolo equipollente. Ogni educatore è referente di uno o più ragazzi ospiti della Comunità.

La figura dell'educatore professionale socio-pedagogico svolge le seguenti funzioni:

- accoglie il minore al momento dell'inserimento;
 - affianca il Coordinatore educativo nel rapporto con i servizi committenti e/o specialistici per ciò che concerne gli aspetti educativi;
 - redige il PEI (Progetto Educativo Individuale) del minore entro i primi 60 giorni dal momento dell'accoglienza e ne sostiene, insieme al minore, l'attuazione;
 - mantiene i rapporti con le realtà territoriali coinvolte nella realizzazione del PEI;
 - raccoglie e archivia la documentazione relativa ai minori di cui è referente.
 - - svolge una funzione di mediazione e di accompagnamento in tutte le situazioni in cui il minore necessita di un confronto più neutro;
 - funge da punto di riferimento per i collaboratori (volontari, tirocinanti, etc.).
 - verifica le esigenze quotidiane e straordinarie dei minori ospiti.
- **Supervisore:** professionista esterno, in possesso di laurea in area psico, socio, medico pedagogico e comprovata esperienza nel settore, che garantisce il sostegno formativo e organizzativo agli educatori, la promozione e la valutazione della qualità dei servizi, una cultura dello sviluppo e di ricerca del servizio.
 - **Operatori ausiliari** addetti ai servizi generali: in pianta organica è prevista la presenza di almeno un operatore ausiliario, per il quale non è richiesto un titolo di studio specifico. L'operatore ausiliario garantisce la pulizia degli ambienti e prepara i pasti per ospiti ed educatori. Normalmente sono questi ultimi ad occuparsi della preparazione dei pasti e, quando previsto dal PEI, si avvalgono dell'aiuto dei minori accolti, poiché tale attività è per loro un aiuto all'acquisizione dell'autonomia nelle faccende domestiche.

Sono, inoltre previsti:

- **Tirocinanti:** studenti e/o neolaureati, nel cui piano formativo è previsto un periodo di tirocinio presso un servizio, quale è la Comunità.

Queste figure offrono un supporto agli educatori e permettono di mantenere una collaborazione con gli enti formativi e universitari, nonché di organizzare attività mirate alle necessità dei minori.

- **Volontari:** persone singole e/o famiglie di supporto, coinvolti nell'offrire sostegno allo svolgimento di attività quali l'accompagnamento/trasporto dei ragazzi ospiti, il supporto allo svolgimento dei compiti scolastici, l'accompagnamento alle uscite domenicali o altri momenti di tempo libero.

In particolare, le famiglie di supporto potranno accogliere i minori ospiti della Comunità presso la propria abitazione, per alcune ore della giornata, secondo un progetto definito con i servizi inviati.

L'esperienza dei volontari va letta da una prospettiva di relazione e dialogo con il territorio nel quale è inserita la Comunità, che vede la creazione di reti di supporto al percorso di crescita dei minori.

9. DESCRIZIONE DELLA STRUTTURA

La Comunità educativa residenziale per minori ha la propria sede nel comune di Mansuè. Essa è situata in una zona tranquilla, a pochi minuti dal centro cittadino e ben collegata tramite servizio di trasporto pubblico (bus e autobus) e/o con mezzi della Comunità, con i servizi principali che il comune di Mansuè e i paesi limitrofi offrono in termini di scolarizzazione e opportunità di frequenza alle attività ludico ricreative. Vi si accede dalla strada pubblica attraverso un accesso carraio e pedonale.

La struttura si compone di un fabbricato a tre piani (la cui superficie totale è pari a 481 mq) e di un giardino di pertinenza con parcheggio (910 mq), per una superficie complessiva (comprensiva di marciapiedi, ingresso esterno, area di manovra, sedime del fabbricato...) di 1138 mq. Il fabbricato è così suddiviso:

- **Piano terra:**

un ingresso (16,34 mq); una cucina (15,57 mq); una sala da pranzo (16,33 mq); un ufficio (9,60 mq); un soggiorno (28,09 mq); una dispensa (3,59mq); un bagno accessibile, con anti wc (5,72 mq); un ulteriore bagno (5,74 mq); un bagno ospiti (3,26 mq); una centrale termica e lavanderia (8,66 mq). Trovano spazio due scale per l'accesso al primo piano.

Infine, la Comunità avrà a disposizione, in locale attiguo con accesso separato, un garage/magazzino (23,49mq). La superficie (lorda) totale del piano terra è di 184,52 mq.

- **Piano primo:**

un corridoio (36,62 mq); quattro camere da letto doppie (63,35mq); tre bagni in uso ai minori ospiti (20,45 mq); una camera dedicata all'operatore (12,80 mq); un bagno dedicato al personale (4,00 mq). La superficie (lorda) totale del primo piano è di 184,52 mq.

- **Piano secondo:** una soffitta (84,29 mq) attualmente non accessibile ai minori ma fruibile come ripostiglio.

10. STRUMENTI

Strumenti Ciascun minore ha una corrispondente cartella personale in cui vengono conservati: i dati relativi allo stesso, alla famiglia e alla storia; la documentazione in ingresso consegnata dal committente; la documentazione degli interventi svolti; i progetti educativi individuali aggiornati; documentazione relativa al percorso scolastico; la documentazione medica. In particolare:

PEI

Si tratta di uno strumento operativo che si colloca all'interno del più complessivo progetto di intervento nei confronti del minore e della sua famiglia (Progetto Quadro) definito dal servizio territoriale titolare. Il PEI viene condiviso, per quanto possibile, con il minore stesso, genitori, tutori o chi esercita la responsabilità genitoriale.

Il PEI deve essere:

- Definito sulla base: delle caratteristiche del minore e delle sue potenzialità, dei suoi bisogni, del suo contesto familiare e sociale; dei risultati che si vogliono ottenere; della capacità di risposta della comunità educativa.
- Redatto entro 60 gg dall'inserimento del minore in Comunità.
- Condiviso, e se necessario integrato, dall'equipe educativa con la supervisione del responsabile di servizio.
- Condiviso con il committente e sottoscritto dalle parti; se si ritiene opportuno verrà sottoscritto anche dal minore.

Griglia di osservazione

Viene utilizzata dagli educatori per raccogliere informazioni sul minore circa i bisogni, le risorse, i limiti e le capacità dal momento dell'inserimento. I dati ottenuti concorrono alla prima stesura del progetto educativo individuale.

Agenda interventi

È data dalla registrazione cronologica di tutti gli incontri, attività, colloqui, visite svolte con, o per, il singolo minore. Per ciascuna registrazione viene compilata una scheda di dettaglio.

Diario di Bordo

È dato dalla trascrizione quotidiana, ad opera degli educatori, di eventi, situazioni, attività avvenuti in Comunità, con particolare riferimento ai singoli ospiti coinvolti. Quanto annotato va ad integrare le osservazioni utilizzate per l'elaborazione del Progetto Educativo Individuale.

11. VERIFICA E MONITORAGGIO

Le attività erogate e il raggiungimento degli obiettivi sul gruppo degli ospiti e sul singolo minore, vengono monitorate e verificate sia internamente al servizio, sia con il coinvolgimento del servizio inviante e degli altri soggetti coinvolti; quando possibile e/o opportuno il coinvolgimento è esteso anche al minore, alla sua famiglia e/o tutore.

Internamente, la sede di monitoraggio e verifica è data dall'equipe educativa che ha solitamente cadenza settimanale.

Esternamente, vengono individuati incontri specifici la cui frequenza varia a seconda della singola situazione e degli accordi stabiliti con il servizio inviante ed inseriti nel PEI.

Al termine dell'attuazione del progetto viene redatto un report dove vengono riportati:

- Descrizione sintetica della comunità in termini di personale impiegato e minori accolti nel periodo temporale di riferimento del report
- risultati delle valutazioni effettuate sul servizio e sulle attività realizzate in riferimento a quelle indicate nella progettazione educativa;
- gli esiti delle valutazioni dei risultati ottenuti dai singoli minori;
- i suggerimenti per le future programmazioni del servizio;
- i bisogni formativi emersi nell'equipe educativa.

12. GESTIONE DELLE EMERGENZE

L'Ente gestore prevede che le possibili situazioni di emergenza che si dovessero verificare vengano gestite come sotto riportato o comunque come descritto da procedura interna:

- in caso di **allontanamento arbitrario del minore** dalla Comunità e del suo non rientro nella struttura, dopo aver tentato di mettersi in contatto con lo stesso senza esito positivo e ritenendo che il suddetto possa trovarsi in situazione a lui pregiudizievole, l'educatore in turno deve **SEGNALARE IMMEDIATAMENTE L'ALLONTANAMENTO** dell'ospite dal servizio a: Coordinatore Educativo, Servizi di riferimento del minore, Famiglia (ove

richiesto), Forza Pubblica. Sarà cura esclusivamente della Forza Pubblica rintracciare la persona;

- in caso di **furto** all'interno o all'esterno della struttura, gli operatori dovranno segnalare il fatto alle forze dell'ordine di competenza e al Servizio di riferimento del minore.

Chiunque, operando all'interno del servizio, si accorga di **emergenze sanitarie** o ambientali, mantenendo la calma deve applicare quanto previsto dalla procedura interna.